



<https://www.tribumondo.it>

## **2329 GIAVENO CITTÀ AT- TRATTIVA**

---

***Ma gli ombrelli, le luci e le fontane chi li paga?***

(tempo totale di lettura 30 minuti circa)

### **Nota informativa**

Per tutto ciò che vi pare strano, o difficile da capire, consultate la pagina **Preamboli** del sito in intestazione.

### **GLI OMBRELLI**

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Di questo argomento voglio discutere fin da quando, per la prima volta, alcune zone della città, in particolare del centro cittadino, sono state ombreggiate da delle fitte serie di allegrissimi ombrelli multicolori; quando li ho visti mi sono domandato: Chi li ha messi? E perché?

Alla seconda domanda mi sono risposto prima ancora di finire di formularla, perché l'ovvio scopo era (ed è) quello di attrarre visitatori, all'ovvio scopo di generare<sup>1</sup> lavoro; all'ovvio scopo di generare *SVILUPPO & BENESSERE*, prima di tutti per coloro che operano in prima linea (i negozi, i bar, i ristoranti eccetera) e poi per quelli che stanno nelle retrovie (il cosiddetto indotto).

---

<sup>1</sup> La locuzione normalmente utilizzata, specialmente dai nostri uomini partitici ignoranti e cialtroni è "creare lavoro"; ma come il Signor de La-voisier ha postulato già nel 1700, "nulla (di materiale) si crea, nulla (di materiale) si distrugge, tutto (o quasi) si trasforma, e questo vale anche per qualunque lavoro che comporta anche solo un consumo d'energia, foss'anche solo per illuminare il luogo in cui viene svolto, per cui il lavoro non si crea ma al massimo lo si inventa.

---

La risposta che mi sono dato alla prima domanda, invece, è stata un po' più articolata, perché a mettere gli ombrelli, ovvero a farli mettere, poteva essere stata l'Amministrazione comunale, oppure i commercianti; oppure entrambi, in collaborazione.

A ben vedere, quella di addobbare le città nel periodo di Natale e della festa patronale è una cosa che si fa da sempre; ma io, da sempre, la considero tanto più una dissolutezza quanto più, per farla, si ricorre al debito; ovvero che indebitarsi per non morire di fame mi pare una cosa tanto più inevitabile quanto più non si hanno alternative; farlo per addobbare la città nei periodi di festa, invece, è tanto più una cialtronata quanto più, per farlo, ci si indebita, anzi, ad essere indebitati siamo noi gente, che in questo modo veniamo fatti fessi e contenti.

In realtà, ogni città ha i suoi indigenti che vivono in gravi difficoltà, per cui indebitarsi per gli addobbi festivi, e la sciare i poveri soli alle prese coi loro problemi, mi pare una cosa più grave di una cialtronata, ossia una vera e propria vigliaccata, specie se fatta a Natale, che per coloro che ci credono dovrebbe essere la festa dell'amore e della fratellanza, e quindi della solidarietà☹!

## LE LUCI

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Dopo gli ombrelli, come per incanto, sono comparsi un tot di proiettori che prima solo nel periodo natalizio, e poi in ogni occasione propizia, proiettano luci “in tema” sui muri di vari edifici della città, anche nel cuore della notte quando non c’è nessuno che le guarda; e questo, in tempi di crisi energetica, quanto è carino e quanto, invece, è proprio caro, nel senso patrimonico della parola?

Naturalmente i motivi per cui sono state installate sono gli stessi degli ombrelli, per cui anche le mie considerazioni sono le stesse, con un’unica variante, alias interrogativo: per le spese delle luci hanno concorso anche i commercianti?



## LE FONTANE

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Dopo gli ombrelli e le luci sono arrivate prima la fontana di piazza Sant'Antero e poi quella di via XX Settembre, e le fontane, come del resto anche le luci, sono una sorta di figlio a carico, nel senso che oltre a comportare un costo iniziale per la loro costruzione richiedono anche una manutenzione, per cui comportano una spesa permanente nel tempo.

Certo, è innegabile che la città ne risulta abbellita, e quindi più attrattiva, ma ancora una volta domando: sono state costruite e vengono mantenute col concorso dei commercianti? Ed il denaro speso dal Comune ci avanza, nel senso che non si sapeva come altro spenderlo, o è stato procurato ricorrendo al *PRESTITO*, alias *DEBITO*?

## IL PRESTITO E IL DEBITO

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Siccome molti miei concittadini di Giaveno non riescono ad andare oltre al piacere per quanto la città diventa più bella, ed alcuni danno per scon-

tato che questo procuri maggiori entrate tali da giustificare la spesa, mi pare più che opportuno chiarire quanto segue:

Il **PRESTITO** è “*La cessione di un quantitativo di beni presenti contro l'impegno<sup>1</sup> di restituire un quantitativo equivalente (p. gratuito) o maggiore (p. a interesse) di beni futuri.*”

---

<sup>1</sup> Da parte *del debitore*.

---

Per completezza e chiarezza io, oltre ai *beni*, avrei menzionato esplicitamente anche la cosa di gran lunga più prestata, cioè il denaro.

Il **DEBITO** è il reciproco del prestito, ossia “*Obbligo del debitore di adempiere una determinata prestazione a vantaggio del creditore.*”

Come risulta evidente, quando il prestito è ad interesse si deve restituire sia quanto ricevuto sia un tot in più per gli *interessi* in base a quanto pattuito; inoltre, siccome la concessione del prestito comporta delle pratiche, che generalmente hanno un costo, a sostenerlo è quasi sempre il debitore.

Insomma, quando il prestito non è gratuito, farvi ricorso per acquistare qualcosa comporta di pagarla di più rispetto a quanto la si pagherebbe se si disponesse del denaro necessario; conseguentemente, ricorrere al prestito, ovvero indebitarsi, è tanto meno conveniente quanto maggiore è il costo degli interessi e delle pratiche ad esso connesse.

Malgrado quanto sopra, quando accantonare tutta la somma occorrente per l'acquisto di una cosa è pressoché impossibile, il debito è tanto più il male minore quanto più, ciò che si acquista, prospetta di essere un *INVESTIMENTO*, però a patto di essere in grado di restituirlo, perché se invece non lo si è, allora invece che un investimento diventa un suicidio patrimonico.

## L'INVESTIMENTO

(tempo di lettura 4 minuti circa)

**L'INVESTIMENTO** è sia “*Assalto impetuoso o urto violento.*” sia “*Impiego di una somma di denaro in un'impresa o nell'acquisto di valori o beni durevoli.*”, e quello qui inteso è il secondo.

Stando alla seconda definizione l'investimento parrebbe essere un banale acquisto di *valori o beni durevoli*; in realtà, secondo la logica ed il buonsenso, l'investimento è tale solo se ciò che si acquista o si realizza (*l'impresa*) producono o una minore spesa, alias risparmio o un maggiore reddito o entrambe le cose; conseguentemente, se così non è, l'investimento non è più tale ma è o un lusso, o uno spreco o uno scialacquo.

Per evitare quanto sopra, ossia per stabilire se è quanto un investimento è tale e non uno sperpero, la logica ed il buonsenso suggeriscono di fare una cosa chiamata valutazione dei costi e dei benefici, ossia il calcolo di quanto viene a costare l'investimento e quello di quanto risparmio e o maggiore reddito produce, al fine di accertare se si autopaga ed in quanto tempo lo fa, ovvero quand'è che comincia ad essere fruttifero.

Com'è risaputo, noi Italia abbiamo un debito civico tra i più alti d'Europa e del mondo, che cresce da sempre continua a farlo, ed il motivo per cui continua a crescere è che non riusciamo a

restituirlo, ovvero che per farlo dobbiamo ricorrere ad altro prestito, e quindi ad ulteriore debito; ma prima ancora, il primo motivo per cui ci indebitiamo, è perché continuiamo a fare investimenti fallimentari; ma com'è possibile?

Il vero motivo è che i nostri governanti ed i nostri amministratori sono dei cialtroni, ovvero che non esitano ad indebitarci fino al collo pur di accattivarsi il nostro consenso (la demagogia), ma soprattutto che noi gente siamo degli scemi (la scemocrazia), perché tra un governante e un amministratore che ci propone di tirare la cinghia per non indebitarci ed uno che ci promette mare e monti senza spiegarci dove prenderà il denaro occorrente per mantenere la promessa, noi scegliamo il secondo a grande maggioranza e con entusiasmo; e se non è scemocrazia questa quale lo è?

Nel caso che non fosse ancora chiaro, la scemenza sta nel fatto che quanto più il debito sale tanto più si avvicina il momento in cui i creditori chiudono i rubinetti e ne pretendono la restituzione (vedi Grecia 2012); ma prima di arrivare a tanto, nel frattempo si pagano interessi sempre più alti.

Stando a quello che si dice, noi Italia siamo ormai prossimi a spendere 100 miliardi di Euro all'anno per interessi sul debito; ed a pagarli non sono coloro che hanno un reddito tale da pagare l'IRPEF, ma anche tutti gli altri quando acquistiamo qualcosa, sul cui prezzo l'IVA grava per il 22%!

Insomma, gli interessi sul debito pesano circa il 10% sul totale delle tasse che paghiamo, e questo è uno dei perché molti investitori italiani e stranieri sono fuggiti dall'Italia, mentre altri delocalizzano le produzioni all'estero e qui da noi vendono soltanto.

Per chi non l'avesse capito, quanto sopra è una delle principali cause della grande disoccupazione che c'è da noi, specialmente di quella giovanile per cui, a coloro che godono alla vista degli ombrelli, delle luci e delle fontane dico: Vi piacciono davvero tanto? Allora tenetevele, e tenetevi anche i figli disoccupati, sottoccupati, malpagati e sfruttati e smettete di lamentarvi, perché tutto questo ve lo volete voi 😊!

## IL PAREGGIO DI BILANCIO

(tempo di lettura 5 minuti circa)

Come alcuni sapranno, nel 2012, per impedire ai partiti al governo, ma anche e soprattutto ai comuni, alle provincie ed alle regioni, di indebitarsi, e quindi di indebitare lo Stato, alias noi gente, è stata fatta addirittura una modifica costituzionale che è una cialtrona a cominciare dal nome che le è stato dato, che è **Legge costituzionale 1/2012 "Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale"**.

Come dice la parola stessa, il pareggio di bilancio si ha quando le entrate sono pari alle uscite; cosa che può essere ottenuta in due soli modi, ma soprattutto nel secondo:

- Il primo modo è che al tirar delle somme, se le entrate sono inferiori alle uscite, bisogna precipitarsi a recuperare la differenza;
- Il secondo, ancor più demenziale ma molto meno probabile, è che se le entrate sono superiori alle uscite bisogna precipitarsi a spendere il surplus al solo scopo di pareggiare il bilancio☹.

In realtà, i bilanci dello Stato, delle regioni eccetera non sono mai in pareggio, e nemmeno in attivo, perché sono sempre in perdita, e quello che viene cialtronescamente chiamato totale a pareggio altro non è che la differenza esistente tra le entrate e le uscite, che per l'appunto è quasi sempre negativa alias debito, ma si cerca in tutti i modi di renderlo non riconoscibile.

Secondo i nostri attuali Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili lo Stato è una sorta di mafioso che impone il pizzo a noi gente, ma lo Stato chi è 😊?

Il significato etimologico della parola **repubblica** è “cosa di tutti”; per cui lo Stato dovremmo essere tutti noi gente; in realtà a guidare le danze, e quindi ad imporre o meno il pizzo, ergo ad indebitarci di più o di meno, sono proprio coloro che ci governano e ci amministrano, e quindi coloro che accusano lo Stato, ergo essi stessi, di imporre il pizzo! E questa non è più solo scemocrazia ma è anche cialtroneria all'ultimo stadio 😊!

In definitiva lo Stato, quanto meno per quello che riguarda l'essere indebitati ed il subirne le conseguenze, siamo noi gente, prima singolarmente; poi in quanto componenti del nucleo familiare; poi come abitanti del comune; poi come abitanti della provincia; poi come abitanti della regione; poi come membri dello Stato; poi come membri della UE e poi come membri di tutte le altre associazioni internazionali di cui il nostro Stato fa parte.

I più prudenti tra noi, a livello personale o familiare, stanno molto attenti a se e quanto si indebitano, e generalmente o non si indebitano affatto, o lo fanno con giudizio.

Quelli a mio parere più scemi (la scemocrazia) si accaniscono a comprare tutto a rate, finendo per pagare tutto di più di quanto costerebbe se prima di acquistare le cose aspettassero di avere il denaro occorrente.

I più spregiudicati e spericolati si lanciano in voli pindarici nei quali la maggior parte precipita e solo pochissimi atterrano più ricchi di quando hanno spiccato il volo.

Del debito dello Stato veniamo tanto più informati quanto più prestiamo attenzione alle notizie che lo comunicano, ma quanti di voi lettori sanno quanto sono stati indebitati dal loro comune?

Quando si tratta di spendere il nostro denaro nel senso di quello che sta nelle “nostre tasche”, noi gente stiamo tanto più attenti a quanto e come lo spendiamo quanto meno siamo scemi; ma allora perché, quando a spenderlo sono coloro che ci amministrano e ci governano, ci comportiamo come se la cosa non ci riguardasse, ossia come se non fosse denaro nostro 😞(la scemocrazia)?

A ben vedere, i primi a farci credere che lo Stato è un asino cacasoldi, per cui non c'è da farsi problemi, sono coloro che ci governano e che ci amministrano, approfittando della scemenza di noi gente (la scemocrazia); ma è mai possibile che nessuno si ricorda di quando la UE ci ha imposto di aumentare l'iva dal 20 al 22% perché avevamo un debito troppo alto che andava ridotto?

Per chi non lo sapesse, il **CIALTRONE** è *“Persona abitualmente trasandata e sciatta nel vestire o nel fare il suo lavoro; ciabattone, abborracciante.”*; *“Persona volgare e spregevole, priva di serietà e di correttezza nei rapporti umani o che manca di parola negli affari.”*

Dopo l’approvazione della legge sul pareggio di bilancio il nostro debito civico ha continuato a crescere come e più di prima; e questa è o non è una cialtronata galattica☹? E coloro che l’hanno fatta, ossia gli uomini partitici, anzi uomini banditici che ci governano e ci amministrano, sono o non sono dei cialtroni galattici a loro volta☹?

## **IL BILANCIO DELLA CITTÀ DI GIAVENO**

(tempo di lettura 5 minuti circa)

Come ho già scritto, di questo argomento volevo discorrere già da parecchio tempo, e questo è il perché ho più volte provato ad esaminare il bilancio del Comune di Giaveno, per apprendere se è indebitato e di quanto, ma soprattutto, se e quanto spende, ovvero spendiamo, per interessi sul debito; i bilanci, però, sembrano essere fatti

per essere capibili solo dai super esperti della materia, perché persino dei ragionieri di mia conoscenza mi hanno confessato di non capirci una mazza 😊.

Recentemente, però, mi sono ritrovato nella cassetta delle lettere il giornale #infoGIAVENO arrivato come il cacio sui maccheroni, perché a pagina 8 reca un trafiletto intitolato RENDICONTO 2022 E BILANCIO DI PREVISIONE 2023, per il quale ci **sarebbe** tanto più da complimentarsi con l'Amministrazione quanto più, oltre agli "*accantonamenti vincolati e stabiliti per legge*", dei quali sarebbe stato carino conoscere l'ammontare, vi **sarebbe** anche un "*Avanzo disponibile*" di € 3.741.085,35, il cui importo, però, è molto vicino ai 3,3 milioni di Euro provenienti dal PNRR, ergo un regalo della "Befana".

Come alcuni sapranno, quei soldi la Befana, alias la UE, li "regala" solo a patto che vengano impiegati in *INVESTIMENTI* produttivi; ed i nostri amministratori, che a fare investimenti produttivi non sono abituati, come faranno a dimostrarne la produttività?

Ma poi . . com'è possibile che così tanto denaro venga elargito gratuitamente? Esiste veramente un asino cacasoldi o ci stanno ciulando un'ennesima volta☹?

Se l'asino cacasoldi esistesse veramente, allora potremmo veramente smettere tutti di lavorare, a parte i pochi schiavi che devono coltivare i campi, fare il pane, eccetera; ma siccome di andare in pensione dopo l'esame di terza media non se ne parla ancora, allora vuol dire che l'asino cacasoldi non esiste, e presto o tardi il cetriolo di così tanti soldi regalati troverà la sua sede☹!

Tonando al RENDICONTO 2022 E BILANCIO DI PREVISIONE 2023 della Città di Giaveno, a farmi usare i condizionali è la frase *“Non sono stati accesi nuovi mutui.”*, il cui significato implicito (ma non esplicitato), è che dei mutui da pagare il Comune, ossia noi giavenesi, ce li abbiamo, ed i mutui sono dei debiti per i quali si pagano degli interessi; e dunque, a quanto ammontano i mutui, alias il debito? E quanto ci costano in interessi?

La risposta sostanzialmente corretta che il presunto responsabile della contabilità Signor Vladimiro Lorenzo Colombo potrebbe darmi è: “Si vada a guardare i bilanci.”

Il fatto è, Signor Colombo, che come ho già dichiarato io (e presumo anche la stragrande maggioranza dei cittadini giavenesi), non sono laureato in patrimonialità e commercio, per cui i bilanci professionistici non riesco proprio a capirli; ossia capisco solo i cosiddetti conti della serva, ovvero i bilanci così redatti:

Situazione anno precedente	€	APA,AP	attivo o passivo
Entrate anno corrente	€	EEE,EE	
Uscite anno corrente	€	UUU,UU	
Saldo anno corrente	€	SS,SS	Attivo o passivo <sup>1</sup>
Situazione finale anno corrente	€	CC,CC	attivo o passivo <sup>1</sup>
Variazione rispetto all'anno precedente	€	VP.VP	Miglioramento o peggioramento

<sup>1</sup> Il pareggio **vero** non lo menziono perché è estremamente improbabile.

Do per certo che i bilanci sono perfettamente conformi alle prescrizioni della legge, ma la nostra Costituzione afferma che “*La sovranità appartiene al popolo . .*”; e se il popolo non viene posto nelle condizioni di capire, la sovranità come fa ad esercitarla☹?

Con l’occasione, le sarei grato se mi desse un’idea di quanto è aumentato il PIL di Giaveno dopo l’avvento degli ombrelli, dopo l’avvento delle luci, dopo l’avvento delle fontane, e perché no, anche dopo l’avvento del giorno della girella (girella day nc).

A proposito di quest’ultima, quanto ci elargisce la Motta? E quante maledizioni ci mandano i suoi competitori, per non godere dello stesso trattamento☹? Ma un comune può reggere il velo ad un’azienda privata? O non dovrebbe essere superpartes (l’etica)?

## La competizione idiota alias la scemocrazia

(tempo di lettura 5,5 minuti circa)

Per capire meglio quanto e perché la competizione è idiota bisogna avere chiaro in mente che cosa è il consumismo e quali sono le sue conseguenze.

Il **CONSUMISMO** è *“Atteggiamento volto al soddisfacimento indiscriminato di bisogni non essenziali, alieno da ideali, programmi, propositi, tipico della civiltà (☺?) dei consumi.”*

Le conseguenze del consumismo sono: il saccheggio e lo sperpero delle risorse naturali con l'esaurimento di quelle che richiedono tempi lunghi per rigenerarsi; l'insostenibilità; le malattie da ipernutrizione ed eccessi; l'inquinamento.

Le conseguenze dell'inquinamento sono le malattie provocate dagli agenti nocivi sparsi in ogni dove, ed in particolare nelle acque e nell'aria; i cambiamenti climatici.

---

☺? Considerata la schifezza che è il consumismo, come si fa a definire civiltà quella dei consumi (la scemocrazia)?

---

Chi di noi vuole essere un consumista☺? Quanti di noi si ritengono dei consumatori?

Eppure, se esiste il consumismo, devono per forza esistere anche i consumatori; ed essi chi sono: coloro che muoiono di fame e sete nelle zone povere del mondo o coloro che se la spassano allegramente nelle zone ricche? E la zona in cui viviamo noi italiani e noi giavenesi che cos'è: una zona povera o una zona ricca?

E se, come mi pare evidente, è una zona molto ricca, e considerate la schifosità e le conseguenze nefaste del consumismo, invece di accanirci ad arricchirci sempre di più non sarebbe il caso di darci una calmata?

Venendo alla **COMPETIZIONE** essa è *“Lotta, contrasto, gara di emulazione, per il raggiungimento di uno scopo o il riconoscimento di una superiorità.”*: *“In ecologia, qualsiasi manifestazione di antagonismo tra individui o popolazioni dello stesso livello trofico, che comporti una modificazione dei rapporti numerici e degli spazi vitali e, di conseguenza, delle condizioni di sopravvivenza e di accrescimento.”*

Come spiega la sua prima definizione, la competizione è una *LOTTA*, che a sua volta è “*Contra-  
sto duro e violento, senza esclusione di colpi, fra  
persone o gruppi di persone, alimentato dall'im-  
pegno di vincere o eliminare l'avversario.*”

Come spiega la sua seconda definizione, in Natura la competizione è tanto più una cosa normale e vitale quanto più i viventi non sanno trovare il modo di accordarsi.

Essendo meno intelligenti di noi, che gli altri viventi hanno dei problemi ad accordarsi risulta abbastanza facile da capire ed accettare, ma noi umani non dovremmo essere i più intelligenti di tutti? E ci comportiamo come se lo fossimo o ci comportiamo peggio delle bestie☺?

Chiunque ha dimestichezza con le bestie sa che esse non si ingozzano; ovvero che se lo fanno lo fanno solo una volta, e poi non più, perché capiscono che fa loro male.

Gli altri animali, una volta saziati oziano, noi umani non siamo mai sazi☹!

Ovviamente, Giaveno non è l'unica città del suo genere, conseguentemente, nel momento in cui si sparge la voce che la gente va a Giaveno perché ci sono gli ombrelli, le luci e le fontane (ed il giorno della girella), le città sue omologhe corrono ai ripari, e si inventano delle diavolerie analoghe.

Sempre ovviamente, le diavolerie costano . . e chi le paga 😊?

Se a sostenerne i costi è il Comune le “diavolerie” le pagano i contribuenti; se li sostengono i commercianti il discorso si complica, perché possono farlo sia senza aumentare i prezzi, quindi rinunciando ad una parte del loro compenso, oppure aumentando i prezzi, o in misura pari ai maggiori costi o anche di più.

Come mi pare però abbastanza logico, mettere in piedi tutto il cancan senza ricavarne un tornaconto mi pare piuttosto improbabile, per cui che paghi il Comune o che paghi il commerciante, alla fine paghiamo sempre noi gente o come contribuenti o come clienti o come entrambe le cose.

Come è dimostrato dalla storia, quando non sfocia in vere e proprie guerre la competizione è un'asta al rialzo, per cui i nostri nonni andavano nelle taverne, con i tavolacci di legno e le panche, e si bevevano un caffè a prezzi proporzionali; ora se il bar non è confortevole, lussuoso, sfavillante, e se tutto il resto non è all'altezza lo schifiamo, per cui lo stesso caffè, nel senso di ugualmente buono, ci costa cento volte di più, per l'appunto non perché è più buono, ma per la lussuosità del locale e del servizio, per cui per potercelo permettere dobbiamo lavorare cento volte di più; per cui serve cento volte più lavoro, mentre invece, causa l'automazione e la delocalizzazione, il lavoro diminuisce sempre più☹!

Ora, se il Pianeta venisse saccheggiato per non morire di fame sarebbe tanto più da accettare con rassegnazione quanto più l'alternativa sarebbe per l'appunto la morte; ma desertificare il Pianeta, e quindi renderlo inabitabile, per il piacere di bere il caffè in un locale di lusso e con un servizio di lusso è o non è una scemata☺?

E dunque, la tanto osannata ed invocata competizione quanto è intelligente e benefica e quanto, invece, è malefica, e quindi idiota☺?

Se tutto questo lusso ce lo potessimo permettere senza indebitarci, la maleficità sarebbe minore, anche perché a pagarlo sarebbero solo coloro che se lo permettono; ma quando lo si fa a debito è un'idiozia, e se ad indebitarsi è lo Stato, a venire indebitati sono anche quelli che il lusso non se lo possono permettere, non lo vogliono e non ne fruiscono; e questo quanto è giusto☹!

## **I morti per fame**

(tempo di lettura 2,5 minuti circa)

Se ci si connette alla interrete, e si pone l'interrogazione "quanti bambini muoiono ogni giorno", uno dei primi risultati è il seguente: *"13.600 bambini con meno di 5 anni muoiono ogni giorno, spesso per malattie facilmente curabili o prevenibili (UNICEF IGME 2021)."*

Se si elimina dalla ricerca il limite di età, le persone che ogni giorno, nel mondo, muoiono per

sete, fame, malnutrizione e malattie per noi curabilissime raggiungono l'ordine dei 25.000.

Quando qualcuno dei nostri giovinastri viziati, imprudenti, semiaddormentati, ubriachi o drogati, si va a schiantare con l'automobile, i nostri notiziari suonano la grancassa, speculando sul pietismo idiota di molti di noi; la morte di ben 13.600 bambini ogni giorno, invece, non fa notizia; e questo cos'è? Negazionismo o cinico menefreghismo?

Tra l'altro, moltissimi esponenti della nostra sedicente società sedicente civile, affermano anche di richiamarsi ai valori del cattolicesimo, e secondo il cattolicesimo, quei morti sono **nostri fratelli?**

Per fortuna, nelle nostre civiltà patrimonialmente avanzate, di sete e di fame non muore più nessuno; di malattie curabilissime, invece, purtroppo qualcuno muore, a causa di quella che chiamiamo malasanità; ma quanti, invece, conducono una vita grama perché non hanno un lavoro, oppure ce l'hanno ma non sono retribuiti come

dovrebbero? E se quelli che soffrono negli stati poveri del mondo sono nostri fratelli, questi che se la passano male a casa nostra che cosa sono?

A fronte di quanto sopra, soprattutto dei bambini che muoiono per sete, fame, malnutrizione o malattie per noi curabilissime, il nostro accanirci nella competizione idiota che cosa è? Solo scemocrazia o bestialità?

Come diceva la pubblicitatana di una birra:  
**MEDITATE GENTE; MEDITATE!**

## **CONCLUSIONI**

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Ad ampia smentita di coloro che, ignorando l'importanza dell'esaurienza, amano e bramano la brevità, affinché questa trattazione sia esauriente molto ancora c'è da scridire, ma siccome vi è il forte rischio che nel tentativo di scridire di più finisco "essere letto" ancora meno mi fermo qui, anche perché chi voleva e poteva capire o ha capito ho l'ho messo sulla buona strada; mentre per chi non può o non vuole capire, invece, non basterebbe un romanzo.

Molti giavenesi che vanno in solluchero per gli ombrelli, le luci e le fontane, sono anche molto arrabbiati per lo smantellamento dell'ospedale di Giaveno, e lo sono ancor di più quando si sentono dire che per certe visite si deve andare a Borgomanero, Novara, eccetera.

Ai suddetti giavenesi scridico: Come mai i soldi per le fontane ci sono e quelli per l'ospedale no? E se non c'è denaro per fare entrambe le cose, a cosa si deve dare la precedenza 😊?

Ed infine, a coloro che ritengono più importanti gli ombrelli, le luci e le fontane scridico: Benissimo, vorrà dire che quando non starete bene vi farete delle sedute sotto gli ombrelli, altre sotto le luci, ed altre accanto alle fontane e se guarite bene, altrimenti pazienza, sarete iscritti sulla lista dei martiri dello sviluppo & benessere crescente all'infinito 😞!